

LE RACCOLTE LETTERARIE DELLA CASA EDITRICE "ZNANIE"

Barbara Ronchetti

Tra la fine del XIX e i primi quindici anni del XX secolo la società russa è caratterizzata da una vivacità intellettuale per molti versi paragonabile a quanto avviene, in quello stesso periodo, nei paesi dell'Europa occidentale. La crisi dei valori dominanti durante il secolo precedente e l'affacciarsi di nuovi orizzonti scientifici e filosofici costringe a riconsiderare il rapporto tra uomo e mondo circostante; mentre, d'altro canto, lo sviluppo di strutture sociali più complesse e il configurarsi di una organizzazione della vita fondata su criteri moderni porta alla ribalta nuove problematiche e apre l'orizzonte su diversi modi possibili di guardare la realtà.

In un mondo in continua trasformazione anche l'universo dell'arte deve trovare una identità rinnovata. Nella sua ricerca deve tener presente la nascita di fenomeni importanti come l'inizio di una alfabetizzazione più estesa e la conseguente formazione di un pubblico maggiormente stratificato; la crescita delle metropoli e di una nuova popolazione urbana; lo sgretolamento di un mondo tradizionale, legato soprattutto alla campagna, e di un antico costume di vita.

Comincia a delinarsi quello che sarà un motivo costante di riflessione per molta parte degli intellettuali del Novecento: la consapevolezza di avere di fronte un pubblico diversificato e la necessità di scegliere i propri interlocutori. La questione troverà risposte molto diverse, a volte contraddittorie, ma resta comunque un elemento fondamentale nelle elaborazioni teoriche dei movimenti artistici contemporanei. Il problema del destinatario delle opere d'arte non è certamente un tema recente e trova testimonianza fin da epoche lontane. Nuovo è il rapporto che si stabilisce tra artisti e pubblico e il dibattito che nasce in tutti i campi dell'arte. Un caso esemplificativo, soprattutto per la cultura russa e sovietica, è il dibattito sul 'realismo' che trova ampio spazio nella riflessione filosofico-letteraria di area marxista e tra i suoi oppositori, e i cui echi vanno ben oltre il saggio del 1921 di R.

Jakobson, che pure potrebbe considerarsi una sintesi del problema.

Nella vita culturale russa la riflessione sul lettore e sul suo ruolo si inserisce in un tessuto sociale particolare, in cui convivono problematiche connesse alla nascita del mondo moderno ed elementi della società tradizionale arcaica (erano passati solo quaranta anni dalla liberazione dei servi della gleba). Questa specifica condizione dovrà essere tenuta presente per cercare di capire il ruolo che la letteratura, e i libri come oggetti materiali portatori di essa, rivestono in quel particolare contesto culturale.

Agli anni settanta del XIX secolo risalgono i primi tentativi dell'*intelligencija* russa di pubblicare opere di letteratura destinate al popolo. Ci riferiamo a A. Kočetov (e A. S. Suvorin in seguito) che avviò pubblicazioni destinate al lettore comune, privo di educazione letteraria. Il prezzo dei volumi era per l'epoca troppo elevato se realmente destinato ad un pubblico di quel genere (dalle 3 alle 35 copeche ciascuno); essi comprendevano autori russi e stranieri e traduzioni di classici latini e greci (Brooks 1985: 421-497). La comparsa degli almanacchi di tipo illuminista e la diffusione della stampa periodica nel XVIII secolo potrebbero essere almeno in parte considerate come antecedenti del fenomeno qui indicato; sebbene, infatti, in epoca anteriore alle riforme di Alessandro II non si possa parlare di letteratura rivolta al popolo così come si intende tale concetto a partire dalle riflessioni della *intelligencija* russa di ispirazione positivista e populista, queste due aree culturali, sensibilmente diverse tra loro, sono caratterizzate dalla presenza di un forte spirito di rivolta. Sarebbe molto interessante verificare i punti di contatto esistenti e vedere se l'atteggiamento dei letterati russi del XVIII secolo può essere riconosciuto come antecedente della letteratura educativo-propagandistica del primo Novecento. Un contributo di grande valore che apre la possibilità di tali confronti è costituito dal saggio di Jurij Lotman che indaga le tracce dell'etica rivoluzionaria nelle opere russe di fine Settecento (Lotman 1965).

Una discussione generale sullo sviluppo storico della diffusione della lettura deve tener conto anche delle diverse condizioni sociali ed economiche (Resnick 1982); in paesi economicamente avanzati come la Francia e l'Inghilterra il dibattito su una letteratura per il popolo comincia fin dall'inizio del XIX secolo, con l'affacciarsi di quella nuova popolazione urbana che in Russia apparirà alcuni decenni più tardi (Chevalier 1976; James 1963). Questa esigenza si manifesta in

tutta la cultura europea del diciannovesimo secolo, tanto negli ambienti vicini al mondo cristiano, che in quelli liberali e progressisti, e tra i conservatori, sostenitori della tradizione. Fin dai primi decenni del secolo, ad esempio, si affronta in area italiana la riflessione sulla "letteratura popolare". Manzoni, che ben rappresenta il passaggio dall'atteggiamento illuministico a quello umanitario-positivista, così si esprimeva a tale riguardo: "Popolari hanno a dirsi quelle cose che tendono ad illuminare e a perfezionare il popolo" (Manzoni 1819: I, 96).

Ciò che caratterizza in modo abbastanza significativo le iniziative russe e ne rimarrà tratto costante fino alla rivoluzione d'ottobre è una concezione della letteratura come universo in qualche modo superiore, che svolge un ruolo fondamentale per la vita morale del paese, ma non è direttamente coinvolto nel suo sviluppo materiale. Proseguendo il paragone con altre aree culturali, si pensi alla pubblicazione del libro *Cuore* in Italia, che l'autore e l'editore Treves realizzarono in tempi brevissimi per l'apertura dell'anno scolastico 1886/87. Una simile operazione editoriale con intenti altamente educativi e allo stesso tempo con un carattere commerciale oculatamente progettato sarebbe stata impensabile nella Russia zarista, sia per le condizioni di arretratezza del paese, che, soprattutto, per la mancanza di uno stretto legame tra i nuovi tentativi editoriali ed il tessuto sociale ed economico dell'impero. In uno studio ricco ed approfondito sulla letteratura popolare in Russia, J. Brooks (1985) fornisce una giustificazione convincente di tale atteggiamento, ricollegandolo ad un rifiuto dell'economia di mercato, così radicato nella mentalità dell'*intelligencija* russa:

... la struttura sociale della Russia negli ultimi cinquanta anni del vecchio regime, si stava rapidamente assimilando a quella dell'Occidente, così come la sua cultura popolare. Ciò che chiaramente distingueva la Russia era una avversione manifestata con forza, formulata con chiarezza e ampiamente diffusa per il funzionamento dell'economia di mercato (Brooks 1985: 502).

Questo atteggiamento è di sicuro presente in molta parte della produzione russa di quel periodo, che mancava di una distribuzione vera e propria e di propaganda editoriale organizzata da parte dei maggiori editori.

L'avversione per il lato materiale e la decisa supremazia dell'aspetto educativo e umanitario della letteratura possono, inoltre, essere interpretati come eredità di quell'atteggiamento caratteristico del mon-

do medioevale verso i testi sacri, considerati come parte integrante della vita spirituale e del rituale quotidiano ad essa legato. È significativo notare, in tal senso, che i maestri delle scuole russe sotto il controllo del Ministero dell'Educazione, portatori e diffusori della cultura tra la popolazione, furono interdetti dal vendere libri fino al 1904. Molti, com'è facile immaginare, contravvenivano a tale divieto, ma la sua stessa esistenza, al di là dei problemi reali di censura e di controllo, è un segnale importante che conferma il permanere di una concezione quasi religiosa del libro che non può essere trattato come qualsiasi altro oggetto. In una simile prospettiva il libro è portatore di verità e capace di istruire e influenzare l'atteggiamento morale del lettore, costituisce cioè il principale strumento di propaganda delle idee. Questa funzione della letteratura religiosa si è estesa a quella secolare e ha caratterizzato il rapporto tra produzione scritta e strutture dominanti in Russia. Basti pensare al caso di A.N.Radiščev nel XVIII secolo, o alla storia della censura letteraria dal regno di Nicola I fino al XX secolo e alle ripercussioni di questa concezione nella politica culturale della Russia sovietica.

In questa linea si muove anche l'attività della casa editrice "Znanie" e a quell'atteggiamento di fiducia e reverenza nei confronti del libro sono ispirati i quaranta almanacchi pubblicati tra il 1904 e il 1913 da M. Gor'kij e K. Pjatnickij. Il termine 'almanacco' viene impiegato come sinonimo di raccolta (*sbornik*), seguendo la specializzazione semantica delle due parole in uso nel lessico critico russo moderno che non prevede fra queste nessuna distinzione di senso (*Literaturnaja Enciklopedija* 1929; Kovorin 1989).

Nel periodo che precede e accompagna la rivoluzione del 1905 si assiste ad una discreta diffusione di edizioni letterarie periodiche destinate al lettore comune, favorita anche dalla soppressione della censura preventiva nel 1904. L'idea di una iniziativa editoriale capace di raccogliere i contributi degli scrittori russi contemporanei e di promuovere la diffusione della cultura progressista è fin dall'inizio nelle intenzioni di Maksim Gor'kij, quando avvia la collaborazione all'attività della casa editrice, il 4 settembre 1900. Solo tre anni più tardi, però, il progetto comincia ad essere discusso in concreto e si realizza il 16 marzo 1904, con l'uscita del primo *Sbornik Tovariščestva "Znanie"* (Bjalik 1984: 230). Appena due mesi dopo viene pubblicato il secondo volume e nell'anno seguente, oltre ad alcune ristampe, vedono la luce altre cinque raccolte. Complessivamente vengono stampati quaranta volumi, in un arco di tempo poco inferiore ai dieci anni.

L'avvenimento ebbe larga eco nella stampa russa dell'epoca e suscitò l'ammirazione dell'*intelligencija* progressista politicamente impegnata, che riconobbe nei primi volumi dello "Znanie" uno strumento importante di propaganda culturale; in area modernista, invece, gli almanacchi sono accolti con estrema severità e, fatte alcune eccezioni soprattutto a riguardo delle opere di L. Andreev, giudicati come opera di "autori giovani eppure già quasi defunti" che "borbottano parole vecchie e assolutamente prive di utilità" (Čulkov 1904; Bjalik 1972). Pur comprendendo i diversi punti di vista che ispirarono la valutazione delle raccolte, è importante concentrare l'attenzione sugli *Sborniki* nel loro insieme, come fenomeno letterario presente nella cultura russa degli inizi del secolo, e riconoscere in essi linee tematiche, tipi e motivi dominanti.

La veste editoriale in cui furono pubblicati gli *Sborniki* pone allo studioso le prime difficoltà; sia nel primo che nei successivi volumi mancano dichiarazioni programmatiche della redazione e riferimenti ai criteri di selezione. L'uscita dei volumi non è scandita da una periodicità prestabilita; fatto che ha senza dubbio un risvolto positivo per ciò che concerne l'organizzazione editoriale, in quanto non costringe i redattori ad una scelta affrettata del materiale e favorisce, come è stato sottolineato, un "lavoro collettivo degli scrittori" (Bjalik 1984: 233). Allo stesso tempo contribuisce a rafforzare l'idea che l'almanacco vuole costituire di volta in volta un avvenimento letterario che, proprio per la sua comparsa irregolare, entra nella vita sociale e culturale del momento con la forza di un evento nuovo, pronto ad intrecciare relazioni con la realtà circostante. Significativa è inoltre la mancanza di sezioni particolari (rubriche politiche, lettere alla redazione, recensioni ecc.). Ogni volume è formato da circa trecento pagine che ospitano testi letterari: narrativa, poesia, teatro e di rado note memorialistiche. L'intento della redazione è dunque evidente, devono essere i prodotti artistici a stabilire legami con il mondo dei lettori ed è attraverso la finzione artistica che si vogliono lanciare quei messaggi educativi ed istruttivi, cui Gor'kij fa spesso riferimento nella corrispondenza privata con scrittori, editori e critici.

Nonostante questa totale assenza di indicazioni programmatiche da parte della redazione, alcuni volumi contengono informazioni assai utili per ricostruire un'immagine delle raccolte e del loro ruolo nell'arena culturale dell'epoca. Significativa è ad esempio l'avvertenza posta in apertura al primo almanacco (poi ripetuta nel secondo):

Dai proventi del presente volume si devono escludere: mille rubli destinati al Fondo Letterario, mille rubli destinati all'Organizzazione per il reperimento dei mezzi per i Corsi Femminili Superiori; mille rubli destinati all'Organizzazione per il potenziamento dei mezzi per l'Istituto Femminile di Medicina; mille rubli destinati all'Organizzazione di Mutuo Soccorso dei maestri e delle maestre del governatorato di Nižnij-Novgorod per la costruzione di una casa- alloggio per bambini. Mille rubli destinati alla sezione di Nižnij-Novgorod dell'Organizzazione in Difesa della Salute del popolo, settore igiene, educazione ed istruzione, per la costruzione di una Casa per Bambini e cinquecento rubli per una sala di lettura popolare (STZ, n. 1, 1904).

La destinazione ad associazioni con scopi sociali e umanitari di alcune migliaia di rubli delle future entrate di una iniziativa culturale appena lanciata, porta a riflettere su due elementi distinti e complementari. Innanzitutto il lettore è subito informato della collocazione sociale che gli editori hanno scelto: l'iniziativa si inserisce nel campo delle attività tese alla diffusione dell'istruzione e dell'educazione popolare operanti nella Russia dell'epoca. Le organizzazioni menzionate come beneficiarie dallo "Znanie" hanno tutte carattere educativo e si rivolgono essenzialmente alle categorie sociali più deboli, a donne e bambini (Piskunov 1976). Notiamo, per inciso, che due di esse sono attive nella città natale di Gor'kij, con cui lo scrittore manterrà a lungo strette relazioni. (Si veda ad esempio la raccolta di opere curata da Gor'kij per lo "Znanie" *Nižegorodskij sbornik* o la partecipazione agli *Sborniki* di alcuni scrittori provenienti dalla sua stessa città natale).

Nel progetto redazionale, dunque, gli almanacchi si presentano come sostenitori materiali di un'azione culturale rivolta al popolo; un'intenzione che si può estendere anche al contenuto dei volumi che, nella mente degli editori, doveva contribuire a diffondere la letteratura e a sensibilizzare il pubblico sui temi trattati. Intenzione espressamente manifestata in una delle pochissime note redazionali contenute nelle raccolte, nel numero 24 del 1908 troviamo infatti una premessa alla traduzione dei poemi di R. Dehmel, in cui si sottolineano, come aspetti positivi del nuovo poeta presentato al pubblico russo, il suo impegno nella lotta contro l'egoismo e la grettezza del *meščanstvo*, e la sua adesione agli ideali del socialismo.

La donazione in favore di associazioni socialmente utili ci permette, inoltre, di ricondurre l'atteggiamento ispiratore dei volumi a quel filone dell'*intelligencija* russa, di cui si faceva menzione in precedenza, che considerava con una certa ostilità il versante economico

dell'impresa letteraria e il suo legame con il mercato. Il trattamento economico riservato ai collaboratori, piuttosto vantaggioso per l'epoca, conferma un'attenzione prioritaria prestata dallo "Znanie" al versante sociale e ideale a scapito di quello lucrativo (Bjalik 1984: 232-233).

In una lettera di Pjatnickij a Bunin del 29 gennaio 1904 troviamo l'indicazione del pagamento previsto per i racconti dei primi due *Sborniki*, che ammonterebbe a 300 rubli per 40.000 battute (Voronin 1989: 139). Indicazione ancora più utile, perché contiene il valore corrispondente in lire italiane, troviamo in una lettera che il poeta Šrejter scrive a Gor'kij nel 1909. Egli chiede ragione allo "Znanie" di una parte di pagamenti e riporta le cifre esatte con la retribuzione pattuita: "1 rublo e 50 copeche a strofa per i versi originali; 50 copeche a strofa per le traduzioni". Sottraendo dal totale la somma già ricevuta Šrejter chiede il saldo di "253 rubli e 50 copeche" e dà l'equivalente in lire italiane: "circa 670 franchi" (IMLI Gor'kij). Per un raffronto orientativo possiamo considerare che dopo la riforma monetaria del 1897 venne stabilita l'equivalenza di un rublo, moneta non convertibile, a circa 2,5 lire, ovvero più o meno 10.000 lire attuali secondo le tabelle standard in uso (Lorini 1897). Tenendo inoltre presente che il salario medio mensile di uno stampatore o di un lavoratore di sartoria a Mosca nel 1910-11 era rispettivamente di 34 rubli e 70 copeche e 37 rubli e 20 copeche, possiamo renderci conto dell'effettivo valore delle somme stabilite dallo "Znanie" (Oliunina 1983: 167). D'altro canto il prezzo di 1 rublo stabilito per ogni volume, equivalente del prezzo corrente delle principali riviste letterarie dell'epoca, è invece piuttosto elevato se messo in relazione alle possibilità economiche di un operaio medio e rappresenta per lui circa un giorno di paga. Queste scelte della casa editrice confermano, a nostro avviso, una mancanza di consapevolezza del rapporto che si stabilisce tra destinatario ideale del prodotto artistico e reale fruitore, che è basato su diversi elementi di natura sociale e culturale, tra cui anche quei fattori essenziali dell'economia di mercato quali il costo, la retribuzione dei collaboratori e il tipo di distribuzione.

Nell'arco di tutta la sua produzione lo "Znanie" mantiene un atteggiamento contraddittorio tra le scelte di una casa editrice moderna quale ambisce essere nel panorama della società russa e una concezione del libro come portatore di verità e dunque separato dal mondo materiale. Oltre all'adeguamento degli onorari per gli scrittori di cui si è detto, che segue un moderno concetto di professionalità, si posso-

no considerare sul primo versante anche gli avvisi relativi al diritto d'autore contenuti negli *Sborniki* per alcuni scrittori e la nota riguardante l'esclusiva delle traduzioni in russo di Knut Hamsun, che anticipa la normativa non ancora esistente all'epoca, così come l'acquisto dei diritti per la traduzione di Mirbeau (Per i diritti d'autore di Gor'kij, Skitalec, Ćirikov, Juškevič, Ajzman, si vedano i numeri 7, 8, 14, 15, 16, 27, 28. Per il diritto di esclusiva delle traduzioni le raccolte 22, 24, 25, 26, 28).

Gli autori selezionati per i quaranta volumi sono scrittori contemporanei. Fanno eccezione alcuni classici, ospitati in traduzione: G. Flaubert, A. Tennyson, W. Whitman, e l'italiano L. Mercantini, di cui si propone l'*Inno dei garibaldini*, scelta ben comprensibile nello spirito generale delle raccolte che contengono richiami espliciti all'eroe del nostro risorgimento. La presenza di maestri della letteratura occidentale rientra, invece, in quel progetto educativo dello "Znanie" che si propone di promuovere la lettura e di elevare gli interessi culturali del pubblico.

Tra gli autori russi ospitati negli almanacchi la preferenza assoluta è data a scrittori contemporanei, senza distinzioni: autori già affermati ed esordienti, scrittori di professione, pubblicisti, autodidatti e talvolta persino autori dilettanti. La prematura scomparsa di Anton Ćechov, presente nel secondo volume con *Višnevij sad*, viene ricordata nel numero successivo a lui dedicato dove sono raccolti ricordi personali e testimonianze affettuose sul grande maestro. Ćechov fu infatti uno dei sostenitori dell'iniziativa degli *Sborniki* ed esempio letterario per buona parte dei suoi autori, tanto che alcuni critici sovietici hanno parlato di un filone di ispirazione Ćechoviana negli almanacchi (Bjalik 1984: 253 e sgg.). Nel 1906 muore improvvisamente un altro collaboratore di "Znanie", appartenente alla generazione dei più anziani, N. Garin, il cui romanzo *Inženery*, pubblicato in tre puntate nei volumi 17, 18 e 19, resterà incompiuto.

Ad eccezione di questi due illustri collaboratori, gli altri scrittori russi seguiranno le vicende letterarie e politiche dello "Znanie" e della Russia ad essi contemporanea fino alla rivoluzione bolscevica ed oltre. Essi faranno in molti casi scelte di campo contrastanti ed esprimeranno posizioni politiche assai diverse, restando spesso coinvolti nei tragici avvenimenti seguiti all'ottobre del 1917. Negli almanacchi sono inizialmente accomunati da un'atmosfera di entusiasmo collettivo per una concreta possibilità di migliorare le condizioni di vita del

paese; la loro partecipazione alle raccolte seguirà l'alternarsi delle vicende politiche e muterà in relazione alla situazione storica e alle scelte dei redattori.

Gli *Sborniki* presero l'avvio in un momento di generale fermento ideale che troverà una momentanea risposta nella rivoluzione del 1905. La fiducia in un cambiamento della società e nel prevalere di sentimenti liberali e democratici ispirerà la maggior parte dei contributi iniziali delle raccolte; in alcuni casi con un esplicito riferimento alle condizioni sociali del paese all'interno delle opere, altre volte soltanto come entusiasmo nella partecipazione ad una iniziativa letteraria attenta alla realtà presente, quale era quella dello "Znanie".

Il mutato quadro politico che si delinea nel 1907 ha importanti ripercussioni anche tra i collaboratori delle raccolte che, in notevole misura, non condivideranno l'acuirsi della contrapposizione ideologica e politica sostenuta dalla redazione e soprattutto da Gor'kij (Kastorskij 1956: 64-111). Tra il 1908 e il 1909 la stessa casa editrice attraversa un periodo di crisi e gli *Sborniki* diminuiscono sensibilmente la loro tiratura fino all'ultimo numero del gennaio 1913 che esce in soli 8.510 esemplari, rispetto alla media complessiva di circa 30.000 copie a volume dei numeri precedenti.

Il caso di Andreev è abbastanza rappresentativo di questo processo. All'inizio del 1907 gli venne proposto di assumere la redazione degli *Sborniki* che avevano bisogno di una guida qualificata in Russia; l'accordo non venne raggiunto, nonostante una iniziale affinità di intenti, e Andreev rifiutò l'offerta perché vennero alla luce divergenze inconciliabili proprio nella visione del ruolo da assegnare alla letteratura e nella valutazione degli scrittori contemporanei da coinvolgere nelle raccolte. Poco tempo dopo la rottura fra Andreev e Gor'kij divenne radicale e l'ultima opera di Andreev pubblicata sugli *Sborniki*, nel numero 26 del dicembre 1908, fu accettata da Pjatnickij senza il consenso di Gor'kij.

La vicenda che accompagna questa rottura, anche se menzionata in quasi tutti i lavori su Gor'kij e la sua attività editoriale, necessita ancora di un chiarimento definitivo e di un'indagine più approfondita. Oltre al dramma di Andreev *Dni našej žizni*, Pjatnickij aveva accettato per gli *Sborniki* anche *Etapy* di Skitalec (STZ, n.25, 1908) e *Učenik* di Kuprin (STZ, n. 21, 1908) senza l'approvazione di Gor'kij. Questo fatto provocò una reazione abbastanza aspra e aprì una polemica tra i due redattori. Le tre opere menzionate saranno comunque le ultime

pubblicate dai rispettivi autori nelle raccolte e segneranno la fine della loro collaborazione con Gor'kij e con lo "Znanie" (Gor'kij 1949-50: 29, 83). Nello stesso periodo altri precedenti collaboratori come Ajzman, Ćirikov, Juškevič, Kipen, si allontanarono dallo "Znanie", mentre nuove voci trovarono posto nelle raccolte successive al 1908. Il gruppo iniziale, legato al circolo "Sreda" di N. Telešov, si era smembrato e gli *Sborniki* cominciarono lentamente a perdere prestigio e popolarità, nonostante la collaborazione attiva di scrittori come Bunin e Gusev-Orenburgskij.

Questa scissione non comportò comunque, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, un mutamento sostanziale nell'orientamento delle raccolte. Motivo dominante e unificante, al di là delle notevoli differenze tra i vari autori, resta l'attenzione alla realtà umana e sociale del mondo contemporaneo e la denuncia dei suoi disagi e difficoltà. Anche nella seconda fase di attività, negli *Sborniki* coesistono personalità assai diverse sia da un punto di vista ideologico che artistico unite da questo comune progetto culturale. Di tutti i collaboratori degli *Sborniki* solo tre, ad esempio, si inseriranno con successo nella vita letteraria sovietica. Escludendo Andreev, la cui breve permanenza in Finlandia non può essere considerata una emigrazione in senso proprio, dieci dei quarantatré collaboratori viventi in Russia scelsero la via dell'emigrazione dopo il 1917. Molti di coloro che restarono in patria vissero in silenzioso ritiro, mentre alcuni furono vittime delle epurazioni; di altri, infine, non si conosce con esattezza la sorte.

Gli studi critici sugli *Sborniki* nel loro insieme non sono molto numerosi e hanno concentrato l'attenzione principalmente sull'aspetto ideologico-politico delle raccolte, mentre le rassegne antologiche hanno preso in considerazione soprattutto gli autori di maggior rilievo (Sokolov 1983: 6-19; Luker 1982: 9-23; Kastorskij 1956, 1958 e 1954: 405-469; Bjalik 1984: 228-279). Dovrebbe essere invece avviata un'analisi globale dei quaranta volumi, dove l'elemento rivoluzionario sia analizzato nel contesto più ampio delle raccolte e di volta in volta individuato tra i temi dominanti, come motivo narrativo secondario o semplice luogo comune letterario. Personaggi e temi ricorrenti nelle pagine di opere diverse dovranno essere riconosciuti e studiati come parti di un insieme letterario, per giungere a delineare le caratteristiche generali che contribuiscono a definire gli *Sborniki Tovariščestva "Znanie"* un fenomeno culturale della Russia pre-rivoluzionaria.

BIBLIOGRAFIA

- Bjalik B. A. (a cura di)
1972 Russkaja literatura konca XIX-načala XX veka. Moskva, Nauka, 1972 [volumi II e III, nella sezione "Letopis' literaturnych sobytij"].
1984 Russkaja literatura i žurnalistika načala XX veka. 1905-1917. Bol'shevistskie i obščedemokratičeskie izdanija. Moskva, Nauka, 1984.
- Brooks J.
1985 When Russia Learned to Read. Literacy and Popular Literature 1861-1917 (trad. it. Quando la Russia imparò a leggere. Alfabetizzazione e letteratura popolare 1861-1917, Bologna, Il Mulino, 1992).
- Chevalier L.
1976 Classi lavoratrici e classi pericolose. Parigi nella rivoluzione industriale, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- Čulkov G.
1904 "Novyj put'" (1904) 6 [nella sezione "Literaturnaja chronika"].
- Gor'kij M.
1949-50 Sobranie sočinenij v 30-ti tomach. Moskva, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Chudožestvennoj Literatury, 1949-1950.
- IMLI Gor'kij
Institut Mirovoj Literatury. Archivio privato di M.Gor'kij, K-K n.70 - KG-P, 89-7/1.
- Jakobson R.
1921 O chudožestvennom realizme (tr. it. Il realismo nell'arte, in I formalisti russi, a cura di Tz. Todorov, Torino, Einaudi, 1977, pp. 97-107).
- James L.
1963 Fiction for the Working Man 1830-1850. London- New York-Toronto, Oxford University Press, 1963.
- Kastorskij S. V.
1954 Realističeskaja proza. Gorkij i "Znanie". — In: Istorija russkoj literatury, Tomi X, Moskva-Leningrad, Akademija Nauk SSSR, 1954, pp. 495-469.
1956 Pisateli-Znan'evcy v epochu pervoj russkoj revoljucii. — In: Revoljucija 1905 goda i rusckaja literatura, a cura di V. A. Desnickij e K. D. Muratova, Moskva-Leningrad, Akademija Nauk SSSR, 1956, pp. 64-111.
1958 M.Gor'kij i poety-"znan'evcy". — In: M. Gor'kij i poety "Znanija", Leningrad, Sovetskij Pisatel', 1958.
- Korovin V.
1989 "Predstaviteli našej slovesnosti". — In: Russkie al'manachi, Moskva 1989.

Literaturnaja Enciklopedija

- 1929 Literaturnaja Enciklopedija. Moskva, Izdatel'stvo Kommunističeskoj Akademii, 1929, vol. 1 [voce Al'manachi i sborniki].
- Lorini E.
1897 La riforma monetaria in Russia. Torino, Loescher, 1987.
- Lotman Ju. M.
1965 Otrazhenie etiki i taktiki revoljucionnoj bor'by v ruskoj literature konca XVIII veka. — In: Trudy po ruskoj i slavjanskoj filologii, VIII, Tartu 1965.
- Luker N.
1982 Introduzione a: An Anthology of Russian Neo-realism: The "Znanie" School of Maxim Gorky, Ann Arbor, Ardis Publishers 1982, p. 9-23.
- Manzoni A.
1819 Osservazioni sulla morale cattolica (1819), a cura di R. Amerio. Milano-Napoli, 1966.
- Oliunina E. A.
1983 The Tailoring Trade in Moscow and the Villages of Moscow and Riazan Provinces. Material on the History of the Domestic Industry in Russia. — In: The Russian Worker. Life and Labor under the Tsarist Regime, a cura di V. E. Bonnell, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1983.
- Piskunov A. I. (a cura di)
1976 Očerki istorii školy i pedagogičeskoj mysli narodov SSSR: vtoraja polovina XIX veka. Moskva, Nauka, 1976.
- Resnick D. P. (a cura di)
1982 Literacy in Historical Perspective, Washington, Library of Congress, 1982.
- Sokolov A. G.
1983 Russkij rasskaz načala XX veka v sbornikach tovariščestva "Znanie". — In: Russkij rasskaz načala XX veka, Moskva, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, 1983, pp. 6-19.
- STZ
1904 Sbornik Tovariščestva "Znanie", S. Peterburg 1904, n.1.
- Voronin S. D.
1989 Knigi. Issledovanija i materialy. Moskva, Knižnaja Palata, 1989.

APPENDICE I

TIRATURE DEGLI SBORNIKI TOVARIŠČESTVA "ZNANIE"

N. del volume	Data della 1ª e delle successive edizioni	N. di copie	Totale delle copie
1	1904 16 III	33.600	42.100
	1905 14 IX	8.500	
2	1904 29 V	41.000	41.000
3	1905 22 I	41.000	66.880
	1905 12 IV	25.880	
4	1905 7 III	20.950	41.770
	1905 12 V	20.820	
5	1905 10 III	21.060	42.060
	1905 10 V	21.000	
6	1905 3 V	30.780	55.080
	1905 20 VII	21.000	
	1907 30 V - 20 VI	3.300	
7	1905 28 XI	49.600	49.600
8	1906 2 III	42.000	42.000
9	1906 16 III	32.000	32.000
10	1906 13-22 V	31.000	31.000
11	1906 17-25 VIII	30.880	30.880
12	1906 9-13 X	21.000	21.000
13	1906 15 XI - 16 XII	30.840	30.840
14	1906 19 XII - 1907 10 I	30.850	30.850
15	1907 22 III	30.990	30.990
16	1907 14 IV - 12 V	31.000	31.000
17	1907 8 VI	31.010	32.607
	1911 30 XII	1.597	
18	1907 2 VII	31.022	31.022
19	1907 26 XI	30.700	30.700
20	1908 19 II	30.700	30.700
21	1908 7 IV	30.660	30.660
22	1908 6 V	30.699	30.699
23	1908 21 VI	31.000	31.000

24	1908	3 XI	31.000	31.000
25	1908	12 XII	31.020	31.020
26	1908	12 XII	30.997	30.997
27	1909	27 XI	26.035	26.035
28	1909	12 XII	21.000	21.000
29	1910	29 I	21.025	21.025
30	1910	7-20 V	16.010	16.010
31	1910	20 V - 9 VI	16.020	16.020
32	1910	2 X - 2 XI	16.021	16.021
33	1910	26 XI - 21 XII	16.022	16.022
34	1911	8 I - 17 II	11.520	11.520
35	1911	28 III - 6 IV	11.500	11.500
36	1911	6 IX - 4 X	10.515	10.515
37	1911	11 XI - 30 XII	10.500	10.500
38	1912	10 III	8.514	8.514
39	1912	8 V	8.515	8.515
40	1913	29 I - 13 II	8.510	8.510

TABELLA RIASSUNTIVA DEI VOLUMI STAMPATI DIVISI PER ANNO

Annata	Numero volumi	Annata	Numero volumi
1904	74.600	1909	47.035
1905	260.590	1910	85.098
1906	218.570	1911	44.035
1907	159.619	1912	17.029
1908	216.076	1913	8.510

[Fonte: IMLI, Archiv, "Zn"-dok 7-3].

APPENDICE II

INDICE CRONOLOGICO DEI VOLUMI

- 1904: 1 L. Andreev, Žizn' Vasilija Fivejskogo
Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. Diza; 2. Pered burej; 3. Sumerki; 4. Doma; 5. Kol'co; 6. V Evpatorijskich stepjach ...; 7. Nad Okoj]
Iv. Bunin, Černozem [Riunisce due racconti: Sny e Zolotoe dno]
V. Veresaev, Pered zavesoj
N. Garin, Derevenskaja drama [Pièce in quattro atti]
M. Gor'kij, Čelovek
S. Gusev-Orenburgskij, V prichode
A. Serafimovič, V puti
N. Telešov, Meždu dvuch beregov
- 1904: 2 A. Kuprin, Mirnoe žitie
Skitalec, Stichotvorenija [1. "Volnami moščnymi ja vybrosen vpered"; 2. "Ja čuvstvujju - vo mne rastet i zreet sila"; 3. "Tam, vpered - lezit strana mleka i meda"; 4. "Na mogučem kone kto-to gnalsja za mnoj"; 5. "Mne snilos', čto my pirovali"].
A. Čeehov, Višnevij sad [Commedia in quattro atti]
E. Čirikov, Na porukach
S. Juškevič, Evrei (Otryvki iz povesti)
- 1905: 3 [Dedicato alla memoria di A. P. Čeehov]
Skitalec, Pamjati Čeehova ["Neumolimyj rok unes ego v mogilu..."]
A. Kuprin, Pamjati Čeehova
M. Gor'kij, Dačniki [Scene]
Iv. Bunin, Pamjati Čeehova
L. Andreev, Krasnyj smech (Otryvki iz najdennoj povesti)
- 1905: 4 S. Najdenov, Avdot'ina žizn' [Dramma in quattro atti]
S. Gusev-Orenburgskij, Strana otcov
A. Luk'janov, Kuznec [Da E. Verhaeren]
M. Gor'kij, Tjur'ma

- 1905: 5 E. Čirikov, Ivan Mironyč [Pièce in tre atti]
 N. Telešov, Černoju noč'ju
 A. Serafimovič, Zajac
 Skitalec, Kandaly
 D. Ajzman, Ledochod
 L. Andreev, Vor
 M. Gor'kij, Razskaz Filippa Vasil'eviča
- 1905: 6 A. Kuprin, Poedinok
 Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. "Lesá, skalistye tesniny"; 2. "V otkrytom more – tol'ko nebo"; 3. "Net ničego grustnej nočnogo"; 4. "Drevnjuju čašu našel on u šumnogo sinego morja"]
 M. Gor'kij, Bukoemov, Karp Ivanovič
 Skitalec, Stichotvorenija [1. "My plyli s toboju navstreču zare"; 2. "Ot vašej merzosti spasalsja ja v pustynju"; 3. Legenda (da Heine); 4. "O kogda by ja vitjazem byl molodym!" (da Béranger)]
- 1905: 7 M. Gor'kij, Deti solnca [Pièce]
 A. Kipen, Birjučij ostrov
 Iv. Bunin, Vostok [1. Tajna; 2. Temdžid; 3. Černyj Kamen'; 4. Za izmenu; 5. Miraž; 6. Džiny; 7. Grobnica Sofii]
 Skitalec, Polevoj sud
 G. Danišowski, Na ostrove [Traduzione di A. S. Čeremnov]
 Iv. Rukavišnikov, Stichotvorenje ["Kto za nás - idi za nami!"]
- 1906: 8 S. Juškevič, Golod [Dramma in quattro atti]
 A. Luk'janov, Meč vragov
 Mario Rapisardi, Rudokopy [Traduzione di A. Luk'janov]
 E. Čirikov, Mužiki [Pièce in quattro atti]
 Skitalec, Les razgoralsja
 Iv. Rukavišnikov, Tri znamenja ["Nad zemleju v'etsja znamja, znamja černoc"]
- 1906: 9 M. Gor'kij, Varvary [Scene di vita provinciale in quattro atti]
 Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. Žizn' 2. Detskaja 3. Tlen 4. Moroz 5. Chrizantemy 6. Pečal' 7. Pesnja 8. Esčl 9. Kamennaja baba 10. Ajja-Sofija 11. U severnych beregov Maloj Azii 12. Atlan 13. Odinočestvo]
 N. Telesov, Nadziratel'

- 1906: 9 A. Serafimovič, Sredi noči. Pochoronnyj marš
L. Suleržickij, Put'
Skitalec, Stichotvorenija [1. Prokljataja strana 2. Ticho stalo krugom
3. Val'kirii]
- 1906: 10 L. Andreev, K zvezdam [Dramma in quattro atti]
E. Verhaeren, Vozstanie [Traduzione di A. Luk'janov]
A. Serafimovič, Na Presne
A. Luk'janov, Slepicy i bezumcy [Versi]
Luigi Mercantini, Gimn garibal'dijcev [Traduz. di A. Koltonovskij]
Skitalec, Ogarki (Tipy russkoj bogemy)
- 1906: 11 E. Verhaeren, Zori [Traduzione di G. Čulkov]
A. Kipen, V oktjabre
L. Andreev, Savva [Dramma in quattro atti]
M. Gor'kij, Gorod Želtogo D'javola
- 1906: 12 M. Gor'kij, Carstvo skuki. "Mob". Čarli Men
S. Juskevič, V gorode [Pièce in quattro atti]
Zinovij Pe, Dom
E. Verhaeren, V derevne [Traduzione di G. Čulkov]
A. Serafimovič, V sem'e
Walt Whitman, Stichotvorenie [Traduzione di K. Bal'mont]
M. Novoruskij, V Šlissel'burge
E. Tarasov, Stichotvorenija [1. Krepost'; 2. Prokljatie; 3. Za rešetkoj;
4. Pod Novyj god v tjur'me; 5. Na Volge; 6. Duma proletarija]
E. Čirikov, V tjur'me
Skitalec, Stichotvorenie [Poet]
- 1906: 13 M. Gor'kij, Korol', kotoryj vysoko deržit svoe znamja. Prekrasnaja
Francija. Odin iz korolej respubliki [Nn. 1-2-4 del ciclo "Moi
interv'ju"]
Walt Whitman, Stichotvorenija [Traduzione di K. Bal'mont]
G. Erastov, Otstuplenie
M. Gor'kij, Tovarišč
- 1906: 14 M. Gor'kij, Vragi [Scene]
Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. Pugač; 2. Utro; 3. Džordano Bruno]
A. Tennyson, Godina [Traduzione di Iv. Bunin]
V. Figner, Moja njanja
E. Tarasov, Černyj sud [Versi]
S. Juškevič, Korol' [Pièce in quattro atti]

- 1907: 15 S. Najdenov, Steny [Dramma in quattro atti]
 A. Serafimovič, On prišel
 Skitalec, Na Volge [Versi]
 N. Telešov, Kramola
 Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. Cvetnye stekla; 2. "Prosnus', prosnus'-
 a oknami v sadu"; 3. "Za oknami - snega stepnaja glad'i sir"; 4.
 Slepoj; 5. Pugalo]
 M. Gor'kij, Zrec morali [Numero 5 del ciclo "Moi interv'ju"]
 E. Čirikov, Legenda starógo zamka [Fantasia drammatica in 4 atti]
- 1907: 16 [Sequestrato dalla censura]
 G. Flaubert, Iskušenie sv. Antonija [Traduzione di Boris Zajcev]
 Iv. Bunin, Stichotvorenija [1. Istara; 2. Egipet; 3. Odin; 4. Rozy Šira-
 za; 5. Magomet v izgnanii; 6. Bessmertnyj]
 M. Gor'kij, Mat' [Prima parte]
 Skitalec, Četvero [Versi]
 D. Ajzman, Serdce Bytija
 L. Andreev, Iuda Iskariot i drugie
- 1907: 17 M. Gor'kij, Mat' [Continua]
 A. Čeremnov, Stichotvorenija [1. Pesnja o bednom Makare; 2. Ballada
 o gordom grafe; 3. Bezmolvnyj gnev]
 V. Veresaev, Na vojne. Zapiski [1. Doma; 2. V puti; 3. V Mukdene; 4.
 Boj na Sache]
 N. Garin, Inženery [Continua]
- 1907: 18 [Sequestrato dalla censura]
 M. Gor'kij, Mat' [Continua]
 V. Veresaev, Na vojne. Zapiski [5. Velikoe stojanie: oktjabr'-nojabr';
 6. Velikoe stojanie: dekabr'- fevral']
 N. Garin, Inženery [Continua]
- 1907: 19 M. Gor'kij, Mat' [Seconda parte]
 N. Garin, Inženery [fine]
 V. Veresaev, Na vojne. Zapiski [7. Mukdenskij boj; 8. Na Mandarin-
 skoj doroge]
 Sholom Asch, Bog mesti [Commedia in tre atti]
- 1908: 20 D. Ajzman, Krovavyy razliv
 Iv. Bunin, Razskazy v stichach [S obez'janoj; Tron Solomona]
 V. Veresaev, Na vojne. Zapiski [9. Skitanija; 10. V ožidanii mira; 11.
 Mir; 12. Domoj]
 E. Čirikov, Na poroge žizni

- 1908: 20 A. Fedorov, Stichtovorenija [1. "Moj otec byl krest'janin-pastuch";
2. "S toboju byli my vdvoem v starinnoj zale"]
G. Hauptmann, Založnica Karla Velikogo [Trad. di Zin. Vengerova]
N. Šrejter, Stichtovorenija [1. Na Severe; 2. Na Juge; 3. "Večer dušnyj,
večer mglistyj"; 4. "Pustynno-Bezljudno-Bezmolvnyja skaly "]
M. Gor'kij, Mat' [Continua]
- 1908: 21 M. Gor'kij, Mat' [Fine]
E. Verhaeren, Monastyr [Traduzione di N. Stepanova]
S. Gusev-Orenburgskij, Sud
L. Dejč, Četyre pobega [1. Iz tjur'my; 2. Iz Sibiri]
I. Bunin, Rus' [1. V rošče; 2. Sirota; 3. Pustoš'; 4. Budni; 5. Kruževo]
A. Kuprin, Učenik
Sholom Asch, S volnoj [Dramma in due atti]
A. Serafimovič, Kak bylo
- 1908: 22 M. Gor'kij, Poslednie [Dramma in quattro atti]
Knut Hamsun, Benoni [Traduzione di A. e P. Ganzen]
- 1908: 23 M. Gor'kij, Ispoved'
S. Gusev-Orenburgskij, Skazki zemli
A. Zolotarev, V staroj Lavre
- 1908: 24 M. Gor'kij, Žizn' nenužnogo čeloveka [Continua]
Iv. Bunin, Sonety [Poslednija slezy; Rybačka; Gornyj les; V archipe-
lage]
A. Amfiteatrov, Knjaginja Nastja. Roman dlja teatra [Dramma in 4 atti
e 5 quadri]
Richard Dehmel, Poemy. 1. Demon želanij 2. Osvoboždennyj Prome-
tej [Traduzione di N. Šrejter]
- 1908: 25 S. Konduruškin, Moisej
Iv. Bunin, Iudeja. Sonety [Karavan; Ierichon; Beduin]
Skitalec, Etapy. Povest' v trech častjach [1. Gaj; 2. V Char'kove; 3.
V Truppe]
Octave Mirbeau, Očag [Traduzione di Z. Vengerova e V. Binstok]
- 1908: 26 L. Andreev, Dni našej žizni [Dramma in tre atti]
Knut Hamsun, Roza [Traduzione di A. e P. Ganzen]
- 1909: 27 M. Gor'kij, Leto (Povest')
Iv. Bunin, Senokos [Versi]
Iv. Kasatkin, V uезде
Iv. Bunin, Beden bes
F. Krjukov, Zyb'

- 1909: 28 M. Gor'kij, Gorodok Okurov (Chronika) [Continua]
Sholom Asch, Zimoju [Dramma in un atto]
S. Konduruškin, V solnečnuju noč'
Knut Hamsun, Strannik igraet pod surdinku [Trad. di A. e P. Ganzen]
- 1910: 29 M. Gor'kij, Gorodok Okurov [Continua]
Iv. Kasatkin, Veselyj batja
S. Razumovskij, Svetloe zatočenie. Kartiny institutkoj žizni [Dramma
in quattro atti]
Iv. Bunin, Stichi [Starinnye stichi; V detstve]
Gol'debaev, Galčenok
K. Jasiukaitis, Na bul'vare
Iv. Voronov, Stichi [Za rešetkoj: 1. "Pozdno noč'ju privedi", 2. "Tam
daleko, gde ja byval kogda-to", 3. "Lazurnej neba glubina", 4.
Svetlye vesennie denečki" – Moj sosod – V nočnom Bezmolvii -
Mat' - Na volju - Etap]
N. Karžanskij, Cvety
- 1910: 30 M. Gor'kij, Gorodok Okurov. Matvej Kožemjakin [Continua]
Iv. Kasatkin, S dokukoj
N. Garin, Zajac [Due frammenti aventi lo stesso titolo]
Iv. Bunin, Stichi [Sobaka; Polden'; Mogila v skale; Cikady]
L. Nikiforova, Dve lestnicy [Prima e seconda parte]
Iv. Voronov, Stichi [I. Nad sverkajuščej rekoj; II. 1. Mudrost' deržaju-
ščich, 2. "Budto savanom okutan"; III. U morja]
- 1910: 31 M. Gor'kij, Gorodok Okurov. Matvej Kožemjakin [Continua]
A. Čeremnov, Molitvy [V pustyne; Na motiv iz Ioanna Damaskina;
Simon Kirinejskij]
V. Jazvickij, V tajbole
S. Karcevskij, Jamkarka
Iv. Smelev, Pod gorami (Povest')
- 1910: 32 M. Gor'kij, Čudaki [Dramma in quattro atti]
A. Čeremnov, Stichi [1. "Pirovat' v gorjaščem dome, spat' u pasti kro-
kodila"; 2. Noč' v Odesse; 3. Kuznec]
Ja. Okunev, Dar'ja Avilova s synov'jami
E. Milicina, V ožidanii prigovora
Iv. Voronov, Stichi [1. U vorot tjur'my; 2. Podkop; 3. Dva puti; 4. Vi-
tjazi]
- 1910: 33 M. Gor'kij, Vassa Železnova [Scene drammatiche]
S. Gusev-Orenburgskij, Rycar' Lancelot

- 1910: 33 L. Nikiforova, Artel'
A. Čeremnov, Krym [1. Bajdary; 2. Alunka; 3. Gornyj les; 4. Pered burej; 5. Večer na Mischore; 6. Zori]
- 1911: 34 Knut Hamsun, U žizni v lapach [Traduzione di R. Tiraspol'ska]
A. Čeremnov, Belorussija [1. Kosovica; 2. Ijul'; 3. V boru; 4. Doroga]
N. Karžanskij, Pariž (Iz zapisnoj knižki neizvestnogo)
- 1911: 35 M. Gor'kij, Matvej Kožemjakin (Postojalka) [Seconda parte]
German Lazaris, Stichi [1. Gorodu; 2. U rešetki; 3. Rasskaz; 4. Sumerki; 5. V mansarde (sonet)]
A. Zolotarev. Na čužoj storone
A. Čeremnov, Sonety [1. Revnost'; 2. Obman; 3. Sostradanie; 4. Terpenie; 5. Nevinnost'; 6. Strast'; 7. Ekstaz; 8. Junost']
- 1911: 36 M. Gor'kij, Matvej Kožemjakin (Povest') [Terza parte]
Iv. Šmelev, Čelovek iz restorana
- 1911: 37 M. Gor'kij, Matvej Kožemjakin [Quarta parte. Fine]
A. Čeremnov, Stichi [1. Mig ugas; 2. Bud' blagoslovenna!]
Iv. Kasatkin, Selo Mikul'skoe
V. Vynnyčenko, Kuz i Grycun [Traduzione di V. Vynnyčenko]
Iv. Voronov, Stichi [Slesar']
- 1912: 38 M. Gor'kij, Skazka [Quindicesima del ciclo "Skazki ob Italii"]
A. Blok, Stichi [1. Osen'; 2. Ustalost']
Iv. Bunin, Zachar Vorob'ev
S. Gusev-Orenburgskij, V gluchom uезде (Povest')
A. Čeremnov, Stichi [1. Belaja noč'; 2. Zarnicy; 3. Ogonek; 4. Bab'e leto; 5. Berezy; 6. Rassvet]
- 1912: 39 M. Gor'kij, Slučaj iz žizni Makara
A. Čeremnov, Stichi [1. Zenščine; 2. "V noč' aromatnago maja..."; 3. Čary noci; 4. Son; 5. Poslednija luči]
Il'ja Surgučev, Gubernator
- 1913: 40 S. Najdenov, Roman Teti Ani [Dramma in quattro atti]
S. Astrov, Stichi [1. Cvety nad mogiloj; 2. Pred zareju; 3. Po zare; 4. K rassvetu]
A. Zolotarev, V edinu ot subbot (Velikomu istoričeskomu Perekrestku. Carskim Vratam istorii čelovečestva, nastož razverstym v grjadušču dal' vekov, gorodu Parižu posvjaščaju)

